

SPECIALE

POLISTENA

PARROCCHIA S. MARINA V.

ESTATE: UN TEMPO PER RITROVARE SE STESSI

di GIUSEPPE DEMASI

L'Estate è per la stragrande maggioranza delle persone tempo di vacanza: ognuno intende godersi il meritato riposo.

Tutto questo però non significa che dobbiamo ridurre l'estate solo ad un tempo di svago e di divertimento.

"Il tempo -diceva don Alberione - è l'unico tesoro che abbiamo su questa terra".

E allora anche il tempo dell'Estate deve essere occupato bene.

Anche il periodo estivo può e deve diventare un'occasione propizia per ritrovare se stessi, per stare insieme agli altri e per essere più vicini al Signore.

Per ritrovare se stessi

Momento privilegiato per riflettere su se stessi, le vacanze possono diventare il tempo per guardarci dentro e tracciare un bilancio dei desideri, dei progetti e delle realizzazioni che siamo riusciti ad ottenere. Gli attimi dedicati a guardare ciò che siamo stati e ciò che siamo adesso sono un privilegio unico, riservati, "intimi", cioè strettamente nostri, da regalare e condividere con le persone più care o forse, addirittura da assaporare come tesoro geloso del nostro io.

La memoria che si coniuga con il nostro presente è la strada per progettarci, per rilanciarci, per liberare la nostra identità vera da tutte quelle cattiverie, piccoli gesti di insofferenza, chiusure, paure che, messi a nudo nella riflessione, si rivelano non davvero nostri, ma frutto di superficialità, di pensieri presenti e subito fuggiti via, di colloqui con persone. Una vacanza può ser-

vire, perciò, per mettere a fuoco ciò che siamo e vogliamo essere.

Per stare bene con gli altri

La vacanza è il tempo soprattutto degli incontri, di nuove conoscenze, della vivacità e frequenza dei colloqui per conoscersi e farsi conoscere.

Recuperare il senso dello stare insieme non necessariamente per fare delle cose, ma semplicemente per parlarsi delle cose che ci piacciono, di quelle che ci sono successe...

Stare così, insieme, non è perdere tempo, ma imparare a vivere con gli altri.

Non è forse attraverso questi piccoli modi che in famiglia noi tutti abbiamo imparato a cementare i rapporti di convivenza tanto complicati?

Non è vero che non c'è niente di meglio per provare le amicizie che tentare di convivere un bel pò di tempo insieme?

La naturale socievolezza dell'uomo ha bisogno di questa palestra, ciascuno ha bisogno di affinare le proprie capacità di relazione attraverso esperienze di gruppo, ma anche la propria capacità di dialogo con persone diverse per età, sesso, interessi, situazioni di vita.

Incontri tra persone tanto dissimili sono possibili soprattutto nei momenti di vacanza, quando la quotidianità trascorre per tutti negli stessi luoghi.

Se poi facciamo la bella esperienza di dedicare parte delle nostre vacanze totalmente agli altri, certamente assaporeremo maggiormente la gioia dello stare insieme.

I nostri giovani che sa-



crificano il mese di luglio per realizzare l'Estate Ragazzi o quelli che a fine agosto trascorreranno alcuni giorni a Locri con i disabili, hanno tanto da insegnarci e da dirci!

La condivisione è, infatti, una virtù difficile da possedere e non sempre la portiamo in vacanza con noi, magari ritenendo di averla tanto esercitata da doverla abbandonare per un pò.

Per essere vicini al Signore

Le vacanze infine sono un momento favorevole per stare più vicini, più a contatto con il Signore.

Trovare ampi spazi per la meditazione, per la preghiera, per il colloquio personale con il Signore è certamente vivere ancora più pienamente il tempo che ci viene donato, è scoprirci essere spirituali, esseri, cioè, vivificati e animati dallo Spirito, dall'amore.

Una vacanza come questa prepara fortemente a quel "vivere nell'attesa del ritorno del Signore che non è fuga

dalla storia; è vivere ancora più pienamente la storia nell'orizzonte del suo destino ultimo" di cui parla il Card. Martini nella sua lettera pastorale "Sto

alla porta e busso", e fonda in noi l'etica del discernimento che sola può guidarci nelle scelte del nostro mondo così fragile, lacerato e lacerante.

BENVENUTI **F**RATELLI **E**MIGRATI
NELLA VOSTRA E NOSTRA CITTA'!

Vi ha guidato qui il bisogno di ritrovare voi stessi e di ricreare lo spirito e il corpo a contatto con la vostra gente, con i luoghi dove siete cresciuti e dove ancora conservate gli affetti più cari.

La comunità cristiana vi accoglie con riconoscenza e vi augura di poter godere del meritato riposo.

La vostra ricchezza di umanità ed il vostro spirito di sacrificio e di abnegazione sono per tutti noi testimonianza viva dei valori autentici della nostra tradizione.

Il Culto della Madonna dell'Itria a Polistena

Il culto della Madonna dell'Itria in Polistena si confonde con le origini della città. I Padri Basiliani, che lo portarono, secondo le cronache, costruirono il loro monastero nella nostra città fin dalla sua nascita. Quando poi i Basiliani lasciarono Polistena in epoca indeterminabile, la Chiesa da loro eretta fu affidata alla Congregazione laicale della SS. Trinità, che mantenne sempre vivo il culto della Madre di Dio.

Nulla di particolare ci è tramandato intorno alla vita mariana di quei tempi, perché col terremoto del 1783 perirono le memorie riguardanti la Chiesa. Si conserva solo una campana del 1610 fregiata dell'immagine dell'Odegitria, il titolo dell'aggregazione della Chiesa all'Arcibasilica Lateranense del 1541, con la partecipazione a tutte le grazie, i privilegi e le indulgenze. In virtù dell'aggregazione all'Arcibasilica Lateranense la Chiesa una volta era esente dalla giurisdizione del Vescovo e dipendeva direttamente dalla Santa Sede.

Rimane ancora il documento della visita apostolica del Rev.mo abate Michele Sigorio, visitatore lateranense, fatta nel settembre del 1689. Si conservano inoltre i titoli di fondazione di tre Cappellanie in onore di Nostra Signora dell'Itria, una della famiglia Acquario del 1748, la seconda della famiglia Aragonese del 1752, la terza della famiglia Ierace del 1760.

Dopo il terremoto che livellò al suolo l'intera Polistena, tranne la cappelletta sotterranea di S. Anna, che servì a tumulare le ceneri di migliaia di cittadini, vittime dell'orribile flagello, si pensò a riedificare sui vecchi ruderi la nuova chiesa. La bella chiesa attuale sorse nel giro di pochi anni con le offerte dei fedeli e l'antico dipinto dell'Odegitria fu esposto alla venerazione del popolo.

Con l'andare del tempo la devozione alla Vergine d'Itria crebbe, cosicché nel 1798 il Padre Spirituale, interpretando i sentimenti della Confraternita e dell'intera popolazione, fece eseguire dal valente artista Vincenzo Scivo da Serra San Bruno un gruppo in legno in cui la Madre di Dio è stupendamente rappresentata con in braccio Gesù, assisa su una cassa portata a spalle da due Basiliani, in allusione allo sbarco prodigioso avvenuto a Bari.

In tutte le calamità e nei gravi pericoli pubblici e privati i polistenesi hanno fatto sempre ricorso all'Odegitria, ottenendone grazie e miracoli.

Il pomeriggio del 22 maggio 1988 un violento incendio si abbatté sulla Chiesa della SS. Trinità e tutto ciò che si trovava all'interno della chiesa andò in rovina ed in distruzione.

Anche il complesso statuario della Madonna dell'Itria, che era deposto in Chiesa per i consueti riti di maggio, subì danni considerevoli e solo la fede e l'ardire di alcuni giovani (Marcello Lombardi, Angelo e Pino Sorace, Salvatore Olimpico, Franco Puleio, Giacinto Rossi, Giuseppe Papisidero) valse ad impedire che finisse in rogo. Il dolore contenuto degli anziani, il viso stravolto dei giovani, lo sguardo attonito di tutti di fronte a quello che rimaneva del gruppo statuario indicarono

chiaramente in quel giorno quanto è grande la devozione del popolo polistenesi verso la Madonna dell'Itria.

Il 30 aprile 1989, la statua, magistralmente restaurata dall'artista polistenesi Giuseppe Pesa, venne benedetta da S. E. Mons. Benigno Papa e riconsegnata al culto e alla venerazione dei fedeli.

AGENDA PARROCCHIALE

**Festa di Santa Marina
patrona della città.**

Sabato 17 luglio, ore 9.00:

Concelebrazione alla presenza delle autorità religiose, civili e militari. Durante la celebrazione il sindaco, a nome della città, offrirà il cero votivo alla Santa Patrona.

Domenica 1 agosto ore 9.30:

Santa Messa solenne durante la quale ringrazieranno il Signore e rinnoveranno le loro promesse matrimoniali le coppie di sposi che nel corso di quest'anno celebrano il venticinquesimo o il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio.

ore 19.30: Processione della statua di Santa Marina per le vie della città.

Festa di San Rocco

La nostra comunità onorerà San Rocco come ogni anno **l'ultima domenica di agosto che quest'anno cadrà il 29.** La solenne processione, quella domenica, avrà inizio **alle ore 18.45.**

**Campi Parrocchiali di
Formazione**

27-31 luglio: vacanze di branco per i lupetti.

8-12 agosto: campo scout

19-23 agosto: campo scuola giovanissimi

21-22 agosto: week-end di formazione per adulti

25 agosto-2 settembre: campo di condivisione volontari e disabili

8-12 settembre: campo scuola giovani

18-19 settembre: incontro di verifica, di programmazione e di formazione per tutti gli operatori pastorali della Parrocchia.

LA FORZA DELLA SOLIDARIETA'

Una mamma di una disabile del gruppo Arcobaleno ci scrive...

Avere la possibilità di uno spazio sul bollettino parrocchiale, offre a noi genitori dei ragazzi disabili del gruppo Arcobaleno di Polistena, l'opportunità di esprimere tutta la nostra soddisfazione e i nostri giudizi più che positivi sul servizio di volontariato svolto dai ragazzi e da tutti quanti operano nell'ambito del Samaritano.

Personalmente, per la mia lunga esperienza, avendo una figlia che baglià superato i venti anni, posso dire che dopo tante illusioni e false speranze ho finalmente trovato delle persone che hanno messo in pratica e trasformato in qualcosa di concreto la parola astratta solidarietà. Questi giovani hanno capito che i nostri ragazzi non hanno bisogno di sterile pietà e assistenzialismo ma del rispetto per il loro

diritto ad una vita piena e dignitosa, pur con le sue limitazioni.

E questo giudizio è unanime tra noi genitori in quanto proprio dall'ultima nostra riunione è emerso quanto sia stato vantaggioso per i nostri figli frequentare le varie attività del gruppo.

La prova più tangibile del successo raggiunto dai volontari del gruppo Arcobaleno è il sorriso dei nostri ragazzi.

Infatti, tirando le somme dell'anno appena trascorso, ciò che più efficacemente dimostra il risultato raggiunto sta nelle parole di una mamma che ha detto che finalmente sua figlia è tornata a sorridere e a prendere interesse per la vita che la circonda.

E' mia opinione che ciò che rende meno sopportabile una situazione drammatica, quale

può essere l'handicap, la malattia grave o la vecchiaia sia soprattutto la solitudine: l'emarginazione spesso fa più male della stessa difficoltà di vivere una situazione dolorosa.

I giovani volontari, con tanta pazienza, impegno e soprattutto amore, stanno aiutando i nostri figli a maturare e a socializzare in maniera concreta.

E se è vero che il grado di civiltà di un popolo dovrebbe misurarsi soprattutto in base all'attenzione che esso pone nei confronti degli esseri più deboli ed indifesi, tutti noi, come semplici cittadini, dobbiamo riconoscere oltre un alto valore umanitario alla loro opera un importantissimo valore civile. Questi giovani, con il loro grande impegno, in una zona priva di qualsiasi servizio sociale, stanno dimostrando come sia possibile aiutare nella sua crescita civile una società che spesso volte sembra restare inerte ed insensibile alle esigenze di chi ha più bisogno.

Cassone Fulvia

ACR: Quando le parole nuove... diventano parole con le gambe

Anche i nostri Ragazzi ACR hanno partecipato, come mostra la foto, al Raduno Diocesano ACR dopo un anno alla ricerca di parole nuove che son diventate via via gesti concreti e stile di vita.



IL VERDE DELLA MEMORIA

UNA NUOVA RACCOLTA DI LIRICHE DI MARIO SERGIO

Il giornalista Mario Sergio ritorna alla poesia con una raccolta di liriche: "Il verde della memoria", editrice "La Procellaria". La sua attività poetica si era interrotta nel 1971 con "Quando beve un uomo". Ritornano in questa nuova silloge temi e motivi molto cari all'autore, espressi con la consueta semplicità stilistica ed espressiva. Attraverso le liriche il poeta ripercorre a ritroso il suo passato anche se, a differenza delle precedenti raccolte, ora per lui ricordare è più difficile ed anche più doloroso in quanto c'è la consapevolezza che il tempo passa, si avverte la lontananza dagli anni della giovinezza smarrita per sempre. "Il verde della memoria" fa riaffiorare gli affetti domestici in particolare, ma anche la realtà sociale con le sue fatiche e le sue tragedie. Vi è una dura condanna di essa. Intravedo in gran parte delle liriche un filo conduttore o meglio una continua presenza: la figura materna la cui morte "segna il confine tra passato e presente- tra gioia e dolore".

Il distacco definitivo dalla madre ha come conseguenza una globale visione pessimistica della vita anche di quei momenti che prima erano motivo di gioia, come la Pasqua.

Alle liriche che richiamano affetti perduti, si contrappongono immagini di realismo pienamente vissute. Basti pensare alle liriche che ricordano la guerra. Nel "Verde della memoria" fa da protagonista e da sfondo la natura. E' anch'essa legata a qualche avvenimento particolare, al passato del poeta.

Sotto forma di testamento spirituale conclude la raccolta la lirica "Se un giorno". In essa il poeta giudica severamente se stesso, è consapevole delle sue colpe e desidera scontrarle. Egli si augura, non sbagliando, di aver tracciato una strada di esperienze e consigli per i suoi cari ma credo anche per i suoi lettori: "se avrete bisogno di me- camminate lungo la strada- che vi ho sempre indicata- ricordate la mia voce- quando, dispersa dal vento,- vi sussurrava affetto e vi dettava modi di vivere". Il testo è ricco di ammaestramenti e di seri moniti utili soprattutto per i giovani.

Non ci sono parole per apprezzare ed ammirare quest'ultimo lavoro di Mario Sergio che ancora una volta non ha deluso i suoi lettori, aprendo sinceramente il suo cuore con quella semplicità e sincerità che lo contraddistinguono.